

In pensione a 64 anni con l'integrativa

Legge di Bilancio

Via d'uscita per i lavoratori contributivi con almeno 25 anni di versamenti

Capitolo pre-videnza: per lavoratori interamente contributivi sarà possibile andare in pensione a 64 anni grazie a un ponte con l'integrativa. Ma la soglia di contributi salirà, dal 1° gennaio, da 20 anni a 25 per poi lievitare a 30 anni dal 2030.

Marco Rogari — a pag. 3

Pensioni, anticipo a 64 anni e 25 di contributi con l'integrativa

Cantiere previdenza

Si a un ritocco-Lega: anche la «rendita» per raggiungere la soglia minima necessaria

Marco Rogari

Dal 2025 i lavoratori "interamente contributivi" potranno accedere al canale di pensionamento anticipato con almeno 64 anni di età cumulando un quota della rendita legata alla previdenza complementare. Ma vedranno salire da 20 a 25 anni il requisito dei contributi richiesti, che lieviterà ulteriormente a 30 anni dal 2030, e sarà sempre previsto l'adeguamento agli incrementi della speranza di vita. L'eventuale fetta di "integrativa" servirà per raggiungere più agevolmente la soglia minima dell'importo del trattamento necessaria per utilizzare questa via di pensionamento (ancorata al metodo contributivo): tre volte l'assegno sociale (534,41 mensili), con uno sconto per le donne con prole (2,8 volte con un bebè e 2,6 volte con due o più figli). Una soglia che però, per compensare i costi di questo intervento, sempre dal 2030 salirà a 3,2 volte l'assegno sociale. A far scattare queste novità è un emendamento alla manovra targata Lega, a firma di Tiziana Nisini, che, in una versione riformulata, è stato approvato ieri alla Camera in commissione Bilancio.

A essere interessati da questa rivisitazione, in chiave un po' più flessibile, sono tutti i lavoratori in attività dal 1° gennaio 1996 (integralmente nel me-



ADOBESTOCK

Almeno 64 anni.

I lavoratori "interamente contributivi" potranno andare in pensione anticipata grazie a un ponte con la previdenza integrativa

todo contributivo) se iscritti a una forma di previdenza complementare. Per i lavoratori totalmente contributivi che non aderiscono a forme integrative, per questo tipo di anticipo resteranno in vigore i requisiti attualmente previsti (64 anni e 20 di versamenti).

Alla fine, dunque, il pressing della Lega si è rivelato fruttuoso: l'emendamento, caldeggiato da settimane, seppure in una versione riformulata con alcuni paletti di fatto imposti dal Mef, è passato. E il sottosegretario al Lavoro, e vicesegretario del Carroccio, Claudio

Durigon, non ha nascosto la sua soddisfazione: si tratta di una misura che «premia la flessibilità in uscita. Per la prima volta nella previdenza italiana ha detto - si potranno cumulare la previdenza obbligatoria e quella complementare per raggiungere un assegno pensionistico pari a tre volte il minimo, riuscendo ad anticipare la pensione a 64 anni». Anche Nisini ha parlato di «traguardo storico». Ma critiche arrivano dalla Cgil: il governo rafforza le ingiustizie del sistema previdenziale.

Il via libera in Commissione è arrivato nello stesso giorno in cui il Civ dell'Inps ha approvato il bilancio preventivo dell'Istituto per il 2025, che stima un risultato di esercizio negativo di 9,287 milioni di euro, «sostanzialmente pari - si legge in una nota dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'ente - alle previsioni assestate del 2024 che segnalavano un rosso di 9,210 milioni». La spesa prevista per le pensioni previdenziali «è pari a 325,784 milioni di euro, con un incremento del 1,2% rispetto al preventivo assestate 2024, derivante quasi esclusivamente dalle rivalutazioni delle pensioni in essere».



Inps: via libera del Civ al bilancio preventivo 2025: risultato negativo di 9,2 miliardi in linea con le previsioni assestate